

Carissimi fratelli e sorelle,



Chagall - Crocifissione bianca

un saluto di pace e serenità per ciascuno di voi.

Questo è proprio il saluto di Gesù Risorto che, mostrandosi ai suoi discepoli, dice: "Pace a voi!". Oggi come allora sentiamo un vuoto nel cuore causato dal dolore provocato dalle guerre, dalle immagini di bambini trucidati da missili, di città che vengono rase al suolo e di uomini al potere che ordinano bombardamenti come unica forma di dialogo.

Nelle lettere scritte negli ultimi anni, a voi come ad altri, mi riscopro a ripetere continuamente la parola Pace e a sperare che

ognuna di queste lettere possa essere l'ultima su questo tema, ma purtroppo non è ancora successo. Siamo qui ancora a sperare, a resistere e ad annunciare che un altro mondo è possibile.

Papa Leone, nel suo messaggio quaresimale, sottolinea l'importanza dell'ascolto, ritenendolo unica via per mettersi in relazione con l'altro. Scrive il Papa: "Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal rovelto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù".

Se parliamo di ascolto, dunque, non possiamo non pensare ai Centri di Ascolto delle vostre Caritas parrocchiali e diocesane, dove quotidianamente esercitate ascolto empatico, umano, attento ad ogni bisogno che l'altro vi presenta. C'è un proverbio Bantu (dei popoli dell'Africa sub-

sahariana) che dice: "Uomo bianco ricorda che hai due orecchie e una bocca perché è più importante ascoltare che parlare".

Questo mondo devastato dalle guerre ha bisogno di molte cose, certamente, ma soprattutto di ascolto profondo. Se imparassimo a tacere di più e metterci in ascolto dell'altro e dei suoi bisogni, della natura e dei suoi richiami, vivremmo in un mondo migliore.

Ma non possiamo lasciare che lo sconforto sia l'ultima parola. Siamo cristiani risorti come Nostro Signore e sappiamo che né le tenebre, né la morte potranno prevalere. Tocca a noi, fortificati dallo Spirito Santo, costruire un mondo nuovo, edificare il Regno di Dio sulla terra, come pietre vive unite per costruire un edificio santo.

Ringrazio di cuore ciascuno di voi per l'impegno che mettete ogni giorno di fronte ad ogni emergenza, sia essa locale che mondiale. Vi esorto a non fermarvi! Non abbiate paura di donarvi, nel nome del Vangelo, per costruire una nuova umanità, le future generazioni vi saranno grate!

Vi benedico di cuore, voi, le vostre famiglie e i vostri amici. Vi auguro Buona Pasqua in famiglia con gli affetti più cari. Su tutti voi risplenda la luce e la benedizione del Signore Risorto. Alleluja!

SOMMARIO

Pag. 1

Auguri del vescovo

Pag. 2-6

Relazione Centro di Ascolto

Pag. 7

Grave marginalità

Pag.8

Emergenza freddo

Pag. 9-10

Oltre la Pena

Pag.11-13

Servizio Civile

Pag. 14

Tenda della pace

Pag. 15-16

Viaggio in Bosnia

+ don Giuseppe Pellegrini
vescovo

FRAGILITÀ INTRECCIAE

**“TUTTI SIAMO FRAGILI E VULNERABILI;
TUTTI ABBIAMO BISOGNO DI
QUELL’ATTENZIONE COMPASSIONEOLE CHE
SA FERMARSI, AVVICINARSI,
CURARE E SOLLEVARE”
(PAPA FRANCESCO)**

Il titolo *Fragilità intrecciate* richiama un’immagine che stiamo usando nelle scuole e nei momenti di formazione con i giovani: l’immagine del bicchiere di cristallo. Il bicchiere di cristallo fa parte nelle nostre case del così detto “servizio buono”, è tenuto con cura, usato nelle occasioni speciali. È molto fragile e molto prezioso, come tutti noi. La prima cura che abbiamo nell’usare i bicchieri è di non metterli a bordo tavola, dove basta un semplice tocco perché, cadendo, vadano in mille pezzi: è il concetto di vulnerabilità. Tra tanti



bicchieri fragili quello che sta a centro tavola o, ancora di più, protetto nella credenza, ha molte meno possibilità di rompersi, se dovesse essere inavvertitamente urtato. Anzi, la vicinanza di altri bicchieri aiuta a sorreggerlo.

Quello che sta al bordo invece rischia di rompersi. Le molte problematiche che abbiamo visto insistere sulle persone sono quei passi che le spingono sempre più vicino al bordo del tavolo, nel nostro caso ai margini della comunità. Queste persone, se non protette, rischiano di vivere in condizioni di perenne precario equilibrio.

Ecco quindi che, tra le molte lenti con le quali possiamo leggere le povertà, quest’anno vogliamo indossare quelle che ci consentono di met-

tere a fuoco le diverse dimensioni che incidono sulla vita degli oltre 2.000 nuclei incontrati nella nostra diocesi dalle parrocchie e dal Centro di Ascolto diocesano.

Quella della multidimensionalità non è certamente una prospettiva nuova: chi si occupa di questioni sociali lo sottolinea da tempo, ma si ritiene importante approfondire sotto questa lente proprio per contribuire a una lettura del nostro contesto, anche alla luce di quello che ci rimandano i Centri di Ascolto e di Distribuzione delle parrocchie, il Centro di Ascolto diocesano e le storie delle persone incontrate attraverso i servizi come l’asilo notturno, il neo avviato spazio diurno, l’Emporio Solidale, il Fondo Diocesano di Solidarietà e l’accoglienza in Casa Madonna Pellegrina.

Il tema delle molte dimensioni della povertà e della stratificazione dei problemi che le persone

in povertà vivono non è però solo questione da sociologi o operatori sociali. Papa Leone, nell’Esortazione Apostolica *Dilexi Te*, ci ricorda che “dovremmo parlare forse più correttamente dei numerosi volti dei poveri e della povertà, poiché si tratta di un fenomeno variegato; infatti, esistono molte forme di povertà: quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizio-

ne di debolezza o fragilità personale o sociale, la povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà” (n. 9).

Anche là dove nei nostri colloqui ci troviamo a concentrare l’attenzione sulla problematica economica, questa sottende altre problematiche: dalla casa, che in molte situazioni rischia di non essere più un elemento di protezione della povertà ma di impoverimento, al lavoro che, se accompagnato da altre vulnerabilità, può diventare lavoro povero. Ad aggravare le problematiche ci sono anche fragilità in ambito familiare e di salute, che segnano senz’altro i percorsi di grave emarginazione, ma che incidono anche su quelle situazioni di precario equilibrio.

ALCUNE SOTTOLINEATURE

Partendo da questo intreccio di fragilità incontrate vogliamo sottolineare alcuni temi, raccogliendo tra quelli che le storie delle persone incontrate ci hanno fatto scorgere:

Il tema dell'età: assistiamo a uno spostamento nelle fasce di età più alte anche delle situazioni di povertà. Questo aspetto è particolarmente significativo per gli italiani, ma si inizia a notare anche per gli immigrati, ormai da lungo tempo sul territorio, e interroga sui percorsi da avviare per migliorare le condizioni delle persone.

Il tema della salute: da un lato c'è il fenomeno della rinuncia alle cure per assenza di reddito, quindi la condizione di povertà aggrava le condizioni di salute, dall'altro le condizioni di salute aggravano o determinano percorsi di impoverimento e, comunque, incidono sulle possibilità di riemergere dalle condizioni di povertà. Iniziamo a vederlo sia nella rete dei Centri di Ascolto sia nei servizi a bassa soglia.

Il tema dei migranti: un numero consistente di persone incontrate hanno cittadinanza straniera. Non si tratta solo di nuovi arrivi, anzi nella rete delle parrocchie, dell'emporio e anche nei servizi sulla grave marginalità, si incontrano persone con percorsi migratori di lungo periodo, che si sono complicati per una serie di vicissitudini. Abbiamo inoltre intercettato diverse situazioni di minori stranieri non accompagnati, cui si somma il tema dei neomaggiorenni.

Il tema abitativo e del lavoro povero continua ad essere presente. Come già detto, il tema della locazione e delle utenze incide moltissimo sugli interventi economici erogati per consentire alle persone di mantenere una casa. Descrive bene la situazione la presenza in dormitorio di persone con contratto di lavoro.

Come apparecchiare la tavola?

Tornando alla metafora dei bicchieri sulla tavola, quali passi fare per apparecchiare una tavola evitando di lasciare i bicchieri sul bordo?

L'invito che si cerca di raccogliere è quello del lavorare insieme tra i vari attori pubblici e privati. Lavorare insieme è però faticoso: come già detto in altre occasioni, richiede allenamento per comprendere i vari punti di vista e, soprattutto, per non perdere il punto di vista di chi le difficoltà le vive, ma è l'unico modo per non cadere in una modalità di lavoro in

cui l'eccezione diventa la regola, fornendo risposte che sono solo risposte parziali. Su questo credo sia forte la necessità di crescere tutti nell'abitare tavoli e luoghi di confronto dove i più fragili siano tenuti al centro dell'attenzione.

C'è una frase nella *Fratelli Tutti* (n. 169) di Papa Francesco che indica una strada: "sarà possibile uno sviluppo umano integrale, che richiede di superare *quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri*" ed è il primo passaggio per avere cura delle fragilità.

Andrea Barachino

Direttore Caritas diocesana



DATI DELLA RELAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI CONCORDIA-PORDENONE

I DATI DELLE PARROCCHIE

1.620 NUCLEI

+ 236 rispetto all'anno precedente

5.549 PERSONE

+ 840 rispetto all'anno precedente

Il 36% dei nuclei sono Italiani, seguono le nazionalità di Marocco e Ghana.

Si sottolinea un incremento dell'età media delle persone.

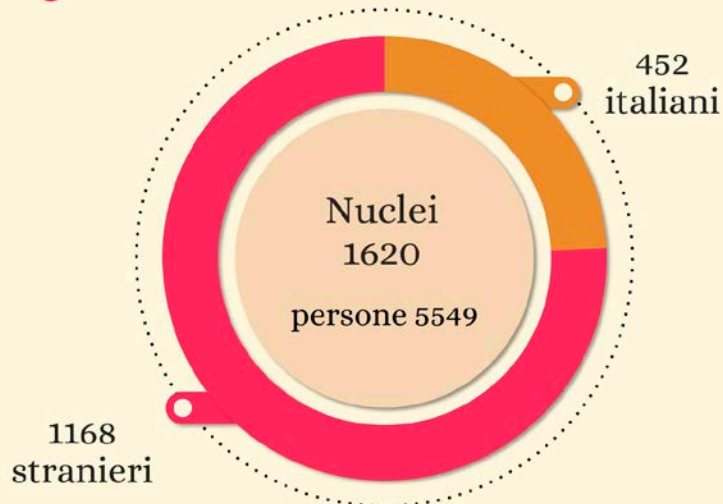
Al netto delle persone sole (22%), la media di composizione dei nuclei è di 4 persone: questo significa la presenza di minori in nuclei famigliari poveri.

Una parte considerevole abita in alloggi in locazione o addirittura in proprietà, ma questa non protegge dalla povertà.

Il 10% dei nuclei presenta una problematica di salute, l'8% legate all'ambito famigliare.

Principali nazionalità

- 452 Italia
- 201 Marocco
- 140 Ghana
- 114 Burkina Faso
- 119 Albania
- 73 Ucraina
- 63 Nigeria
- 52 Romania
- 51 India



Servizi erogati 2025



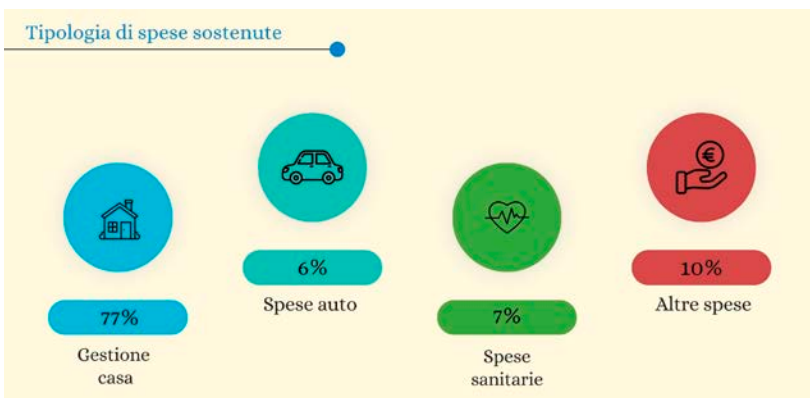
IL FONDO DIOCESANO: UN'ALTRA PROSPETTIVA DALLE PARROCCHIE

71 NUCLEI, per un totale di circa 80.000 euro erogati (in diminuzione rispetto al 2024, ma più alto rispetto agli ultimi 3 anni).

226 PERSONE afferenti a 33 nuclei italiani e 38 stranieri. Gli italiani rappresentano il 46% dei nuclei.

Il fondo si è attivato principalmente per sopperire a questioni legate alle spese della casa (locazione, utenze, spese condominiali).

Si conferma la problematica del lavoro povero: soltanto il 37% è disoccupato, la percentuale rimanente è impiegata (in alcuni casi con lavori precari) o pensionata.



CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Lieve aumento delle persone incontrate: 427 nuclei, per un totale di 676 persone. Gli accessi complessivi sono stati 1.120.

Principalmente il Centro di Ascolto ha risposto alle esigenze dei singoli in attesa di accoglienza transitati sul territorio. Questo spiega anche l'incidenza del 92% di popolazione straniera e l'età mediamente più bassa. Quindi la maggior parte è costituita da uomini (83%) stranieri (Pakistan, Afghanistan, Nepal), giovani (52% sino ai 34 anni), soli. Chi è di nazionalità afghana ha spesso un passato migratorio in altri Stati dell'Europa Occidentale. Questo apre una riflessione sui modelli di riconoscimento dello status di protezione internazionale a livello europeo.

La maggior parte è di "primo accesso". La presa in carico di nuclei nel corso del tempo è più prerogativa delle parrocchie.

Quasi il 70% presenta problematiche abitative, che tuttavia in un lasso di tempo più o meno lungo si risolve attraverso l'inserimento nel sistema di accoglienza istituzionale. Pur condividendo quindi la condizione di mancanza di alloggio, hanno percorsi diversi rispetto a chi si trova in condizione di grave emarginazione.

In media gli italiani presentano 4 problematiche che toccano vari aspetti della propria vita; analoga incidenza si rileva per gli stranieri, dove tuttavia esistono anche ambiti come residenza anagrafica e questioni di istruzione e linguistica, che appesantiscono la situazione e sono un minimo comune denominatore della condizione di arrivo al Centro di Ascolto.

Nuclei e persone sostenute nel 2025

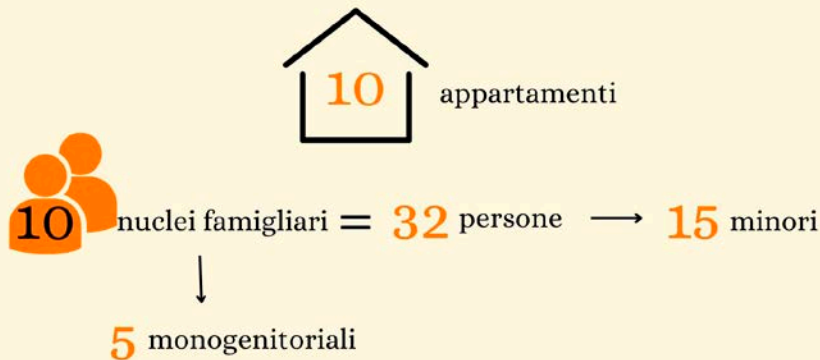


CASA MADONNA PELLEGRINA

Le presenze sono le stesse dello scorso anno, con un turnover dei nuclei famigliari assente, segno di una difficoltà sul versante abitativo che non si è modificata.

10 nuclei famigliari su 10 appartamenti a disposizione, in condizione di disagio abitativo.

Casa Madonna Pellegrina



EMPORIO SOLIDALE

L'emporio ha servito 232 nuclei famigliari (in diminuzione rispetto allo scorso anno), ma sono aumentate le persone servite, passate a 804, di cui 371 di cittadinanza non italiana.

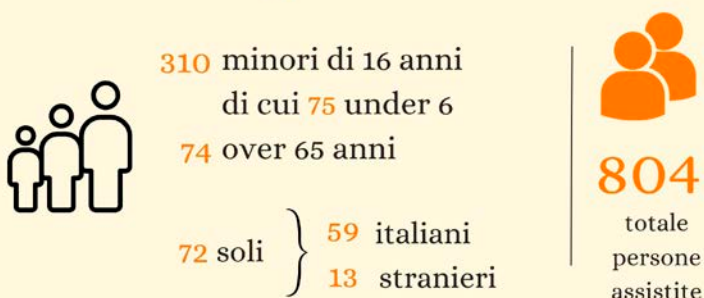
I minori di 6 anni serviti sono stati 75, mentre i minori di 16 anni sono stati 235; 74 le persone con più di 65 anni.

I nuovi accessi nel corso del 2025 sono stati 39, che rappresenta il numero più alto di nuovi accessi nel corso dell'anno (con esclusione del primo anno di apertura del servizio).

Emporio Solidale



Caratteristiche



GRAVE MARGINALITÀ

Nella Relazione annuale del Centro di Ascolto 2025 sono riportati anche i dati relativi alla grave marginalità. Le persone sono state incontrate in tre ambiti: asilo notturno La Locanda, Spazio diurno e servizio docce. I dati delle persone non si sommano, perché potrebbero beneficiare di tutti e tre i servizi.

LA LOCANDA

La Locanda ha risposto a diversi territori della diocesi e della provincia e ha accolto 52 persone (rispetto alle 38 persone accolte nel 2024, caratterizzato per accoglienze di lungo periodo).

Si assiste a un incremento della componente italiana, salita al 46% delle presenze. La maggioranza degli italiani ha più di 55 anni. Per quanto riguarda gli stranieri invece prevalgono la fascia tra i 45 e i 54 anni (probabilmente percorsi migratori arenati) e quella tra i 18 e i 24 anni, con una significativa presenza di neomaggiorenni usciti da comunità.

L'occupazione media della struttura è stata del 91,6%.

Un dato interessante riguarda la condizione occupazionale delle persone: 8 sono entrate già in possesso di un contratto, mettendo in evidenza come la problematica della casa per i lavoratori assuma contorni drammatici, e facendoci interrogare sulla congruità della risposta al bisogno. A queste si aggiungono 10 persone che hanno trovato occupazione nel corso dell'accoglienza.

Accanto alle problematiche abitative, lavorativa ed economica, più della metà presentano problematiche legate alla condizione di salute e dipendenza.

Asilo Notturno La Locanda

2025

Persone
52

24 italiani
28 stranieri

41 Ambito Pordenone

11 Fuori ambito



DIURNO E DOCCE

Nello Spazio diurno sono passate 176 persone, per un totale di 1.434 accessi. Si caratterizza per una forte presenza di persone sotto i 34 anni, principalmente maschi, ma c'è anche una presenza femminile, che non si era mai avvicinata.

Le persone hanno residenza in diverse parti del territorio della diocesi. Solo il 16% gravita sul dormitorio. Per quanto riguarda le caratteristiche principali: la maggior parte sono richiedenti asilo; si rileva un 8% di persone con dipendenze da sostanze, un 11% con dipendenze da alcol e un 3% con disagio psicologico.

Il servizio docce è stato utilizzato da 76 persone, di cui 1 donna. Principalmente da stranieri delle principali nazionalità che richiedono asilo. Il totale degli accessi è stato 186.

Spazio Diurno

Spazio Diurno
Alla Locanda

1434 accessi

Lunedì e mercoledì
dalle ore 10:00 alle 13:30

176 persone **6** donne

Presso la "Locanda"
in Via Matteotti 1, PN

Vi aspettiamo!!!

Per uno spazio conviviale, un
pasto caldo e un momento di
relax!

Servizi offerti:

- pranzo
- attività ludico ricreative
- spazio di ascolto

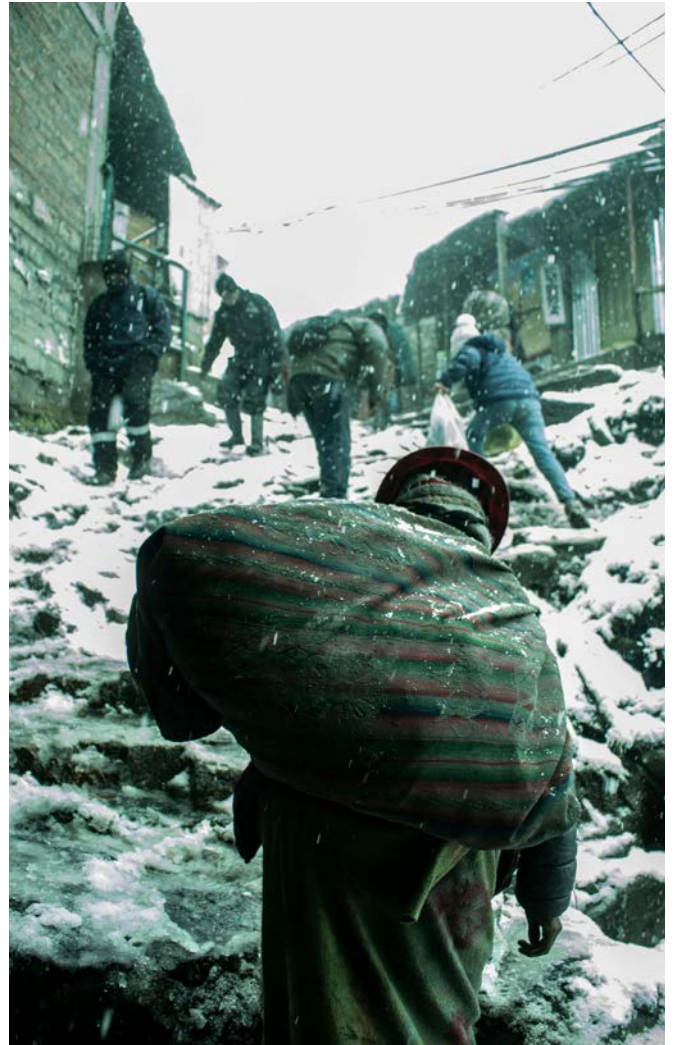
Lo spazio è gratuito e aperto a
tutte e tutti!!!

EMERGENZA FREDDO

È proseguita, per il terzo inverno consecutivo, l'esperienza dell'accoglienza di stranieri arrivati in città nei mesi più difficili dell'inverno: l'ala dello stabile messo a disposizione dalla comunità Missionaria di Villaregia, situato nell'immediata periferia di Pordenone, ha dato una risposta alla cosiddetta "emergenza freddo". L'esperienza si è aperta il 18 novembre 2025 e proseguirà fino al 20 aprile 2026: nella Relazione annuale del Centro di Ascolto 2025 si evince che, nei primi quattro mesi, a disposizione ci sono stati 25 posti, che hanno ospitato a rotazione 64 uomini, il 76% dei quali sono stati richiedenti asilo in attesa di CAS (Centro Accoglienza Straordinaria). I destinatari di questo servizio provenivano in maggioranza da Pakistan, Nepal e Afghanistan. Sono stati prevalentemente giovani che giungevano da lontano, attraverso quella che definiamo rotta balcanica.

Con la diocesi, assieme alla Caritas, collabora fin dall'inizio il Comitato di Pordenone della Croce Rossa.

Un gran numero di volontari collabora in questo servizio: sono circa una ventina e non provengono solo dalle parrocchie cittadine, ma sono molti quelli della Croce Rossa.



Emergenza Freddo- Villaregia



dal 18 novembre 2025
al 18 marzo 2026



25 posti letto



64 uomini accolti

76% richiedenti asilo
in attesa di CAS
(Centro Accoglienza Straordinaria)



in particolare da Pakistan, Nepal e Afghanistan

IL SERVIZIO OLTRE LA PENA

Il servizio *Oltre la Pena* è promosso e gestito dalla Fondazione Buon Samaritano Casa Madonna Pellegrina, ovvero l'ente gestore della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone, della quale fa propri tutti gli scopi e le attività. In particolare la sua finalità è di concretizzare le opere di carità nell'ottica dell'accompagnamento all'autonomia di persone in condizione di fragilità, promuovere interventi nelle diverse situazioni di emergenza e porre in essere studi e ricerche sui bisogni e le risorse presenti sul territorio.

Oltre alla problematica del sovraffollamento e dell'inadeguatezza della struttura del Carcere cittadino, il confronto con UEPE (l'Ufficio locale di Esecuzione Penale Esterna di Udine e Pordenone, con cui l'impegno della Caritas Diocesana si è intensificato negli ultimi anni grazie alla stipula di convenzioni per la realizzazione di mense alla prova all'interno della propria struttura), ha fatto emergere la difficoltà di collocamento delle persone al di fuori del carcere stesso, attraverso i percorsi di misure alternative alla detenzione, per mancanza di disponibilità di alloggi o strutture. Di fronte a questo bisogno emergente, pur-

troppo ancora ai margini del dibattito pubblico e politico attuale, il vescovo ha chiesto alla Fondazione Buon Samaritano di avviare una progettualità al fine di riallestire uno spazio di accoglienza per misure alternative al carcere.

Da questo impegno è nato nel 2024 il progetto *Oltre la Pena*, che ha l'obiettivo di offrire percorsi residenziali individualizzati di reinserimento sociale per 6 uomini in stato di esecuzione penale esterna (affidamento in prova ai servizi sociali o detenzione domiciliare) o in misura cautelare agli arresti domiciliari, grazie alla presenza di un'équipe operativa multidisciplinare composta da operatori, educatori e psicoterapeuta. Il servizio è destinato a uomini maggiorenni, con domicilio e/o residenza all'interno della diocesi di Concordia-Pordenone, ma senza attuale disponibilità di alloggio, con un residuo di pena stimabile fino a 18 mesi, in stato di piena autonomia psico-fisica. L'ammissione al servizio prevede, a seguito della domanda di accoglienza proveniente dai diretti interessati o dai loro avvocati, un iter di colloqui conoscitivi volti a valutare insieme alla persona la sostenibilità della progettualità di reinserimento

sociale all'interno della casa di accoglienza. L'obiettivo è quello di delineare efficaci percorsi di reinserimento sociale a partire dall'ascolto plurale della persona accolta e dal riconoscimento della sua progettualità di vita a tutto tondo, connessa alla sua storia personale e familiare. Colui che è accolto all'interno del servizio *Oltre la Pena* è il regista del proprio percorso di reinserimento sociale e co-costruisce insieme all'équipe le traiettorie per la sua attuazione. Per questo, ogni persona in accoglienza svolge attività differenti, in base a quelli che sono stati individuati come i passaggi necessari all'autonomia una volta conclusa la pena: a tale scopo, il servizio, oltre all'alloggio, i generi alimentari, i prodotti per l'igiene personale e i farmaci su prescrizione medica, fornisce accompagnamenti allo svolgimento delle pratiche amministrativo-documentali e sanitarie, orientamento alla formazione scolastica e professionale e/o al reinserimento lavorativo, sostegno educativo-psicologico. Tali progetti individualizzati sono costruiti e condivisi con l'équipe operativa e i servizi territoriali competenti all'ingresso della persona nel servizio, e monitorati durante tutto il periodo di accoglienza. Non manca anche un'attenzione alle attività ricreative e culturali interne ed esterne, ritenute fondamentali per il reinserimento in società. Al momento

tra le persone accolte c'è chi lavora, chi è alla ricerca di impiego, chi sta frequentando la scuola di italiano, chi studia per il conseguimento della patente, chi ha preso parte alla squadra di calcio del paese.

Il servizio, che aveva bisogno in una prima fase di strutturarsi internamente, si sta gradualmente aprendo alla comunità di San Martino al Tagliamento: a dicembre 2025 si è svolta una prima riunione aperta alla cittadinanza, in cui è stato presentato il progetto e si è manifestata la volontà di coinvolgere i cittadini e le cittadine che abbiano voglia di rendersi disponibili nelle attività della casa in veste di volontari/e. Sono previsti degli incontri di formazione propedeutici al coinvolgimento vero e proprio delle persone interessate all'attività di volontariato, così da fornire gli "strumenti" necessari ad entrare in una realtà piuttosto delicata sia dal punto di vista giuridico che da quello umano. Le attività di volontariato verranno poi proposte e ideate a partire dalle esigenze della casa e dei suoi inquilini, e dagli interessi che emergeranno direttamente da loro, in quanto protagonisti del progetto.

Équipe Oltre la Pena
M. B. - C. B. - S. B. - L. R.C.

XX INCONTRO NAZIONALE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

I NOSTRI GIOVANI RACCONTANO



MARTINA PORTO

L'Incontro Nazionale dei giovani in Servizio Civile, svoltosi a Torino l'11 e 12 marzo 2026, è stato molto più di un evento: è stata l'occasione per riunirsi e condividere questa scelta di vita con ragazzi arrivati da ogni parte d'Italia. Sono partita con il desiderio di ritrovare l'energia del mio anno di servizio, ma anche con la curiosità di scoprire realtà a me nuove, come quella del Sermig.

Entrare nell'Arsenale della Pace è un'esperienza difficile da descrivere a parole. Sapere che un luogo dove un tempo si producevano armi oggi è diventato uno spazio di vita pura mi ha spiazzata. Lì dentro trovano posto dormitori, centri medici, scuole di musica e, soprattutto, persone. Storie di donne e bambini che s'intrecciano in un quartiere segnato dalla povertà, ma che proprio lì trovano una possibilità di rinascita. Vedere tutto questo cambia radicalmente la prospettiva, anche rispetto alle realtà di accoglienza che viviamo a Pordenone.

Un momento particolarmente forte è stato quello della "Cena dei Popoli": un'esperienza che ci ha costretti a riflettere sulle disuguaglianze globali e sullo spreco di risorse in cui, spesso senza accorgercene, siamo coinvolti. Ma ciò che mi porto davvero a casa è il confronto con gli altri giovani. Le testimonianze dall'estero, in particolare, hanno lasciato un segno profondo: ascoltare le ragazze impegnate nel servizio in Giordania, proprio ai confini dei conflitti attuali, mi ha trasmesso un coraggio immenso. Vedere coetanei scegliere ogni giorno la solidarietà come fondamento mi ha dato una carica nuova.

Tra noi è emersa spesso l'idea di una pace "disarmata e disarmante", concetto ripreso da don Fabio Cozzina dal messaggio di Papa Leone XIV. È una pace concreta, che non è solo assenza di guerra, ma un impegno quotidiano fatto di scelte e relazioni. Il viaggio si è concluso al Duomo, davanti alla Sindone e alla tomba di Pier Giorgio Frassati: un giovane che dedicò la sua vita ai poveri, diventando un simbolo di carità attiva molto vicino al sacrificio di San Massimiliano di Tebessa.

ALESSANDRO BUIATTI

Mi chiamo Alessandro Buiatti e da alcuni mesi partecipo a progetti della Caritas. Quando mi è stato proposto di andare a Torino per il XX Incontro nazionale dei giovani in Servizio Civile, ho accettato con entusiasmo: un'occasione per conoscere meglio questa realtà e le sue attività in tutta Italia.

La prima giornata si è svolta al Sermig, dove abbiamo visto da vicino l'impegno dei volontari che ogni giorno donano il loro tempo per aiutare chi è in difficoltà, sottolineando poi come la struttura non potrebbe sostenersi per più di tre giorni senza il loro contributo continuo. Le loro parole mi hanno fatto riflettere su quanto anche piccoli gesti, uniti a quelli degli altri, possano generare cambiamenti concreti, anche in contesti delicati come Porta Palazzo. La giornata si è conclusa con la "cena dei popoli", un'esperienza che ci ha fatto toccare con mano le disuguaglianze del mondo moderno legate al luogo di nascita.

Il giorno seguente abbiamo partecipato a una conferenza sulla pace, ascoltando testimonianze di giovani in Servizio Civile all'estero e confrontandoci tra di noi su come ognuno di noi possa contribuire, nel proprio piccolo, a un mondo più giusto.

Tornando a casa, porto con me nuove idee, motivazione e la convinzione che anche il più piccolo gesto di solidarietà possa fare la differenza nella vita di chi ci sta accanto.



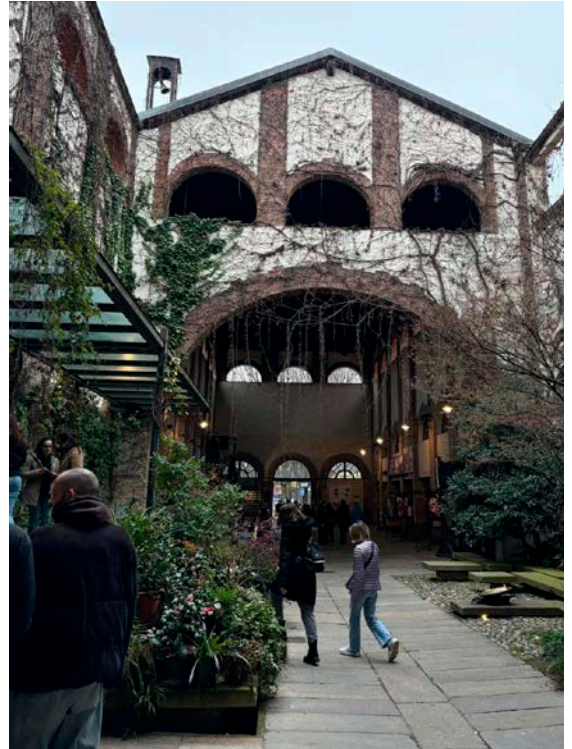
ALESSANDRO CARROCCIA

Sono partito per Torino con la volontà di approfondire la mia esperienza con Caritas: l'idea di poter partecipare ad un confronto con ragazzi che vivono la realtà del servizio civile, e quindi del volontariato, declinata in situazioni diverse rispetto al mio quotidiano, mi ha parecchio incuriosito e quindi non ho voluto lasciarmi scappare questa occasione.

La visita presso l'Arsenale della Pace mi ha donato una forte testimonianza sul concetto di volontariato, un "Faro di Speranza" nel cuore del capoluogo piemontese per coloro che necessitano di aiuto. Una struttura polivalente molto ben organizzata che, grazie all'aiuto di tutti coloro che decidono di donare una parte del proprio tempo, fa davvero la differenza all'interno della comunità. La Cena dei Popoli al termine ci ha permesso di essere protagonisti all'interno dello scenario globale, un'esperienza pratica sui privilegi o le difficoltà legate alle nostre origini, che lascia molto su cui riflettere.

L'intervento sul concetto di pace e le testimonianze dei ragazzi in servizio civile all'estero mi hanno permesso di vedere il concetto di difficoltà da un'altra prospettiva, da come basti davvero poco per aprire gli occhi e rendersi conto delle realtà difficili che si celano oltre l'orizzonte a come in alcuni contesti lo spendersi per gli altri diventi uno scambio equo tra il donare e ricevere in cambio esperienze uniche e significative.

Riassumendo, è stata davvero un'esperienza che mi ha colpito: ho avuto la possibilità di approfondire dei temi molto attuali ed importanti, il tutto all'interno di un clima giovane e stimolante.



FRANCESCO SARTORI

Non sapevo bene cosa aspettarmi dall'esperienza offerta da Caritas Italiana nelle giornate dedicate a San Massimiliano e ai giovani in Servizio Civile Universale, se non che avremmo incontrato molti giovani che svolgono servizio in altre regioni nelle Caritas di tutta Italia.

Una volta lasciati giù i bagagli, ci siamo recati al Sermig, a Porta Palazzo, un quartiere difficile di Torino, dove siamo stati accolti da chi il Sermig lo vive ogni giorno e gli permette di essere la splendida realtà che è.

A seguito di una breve introduzione sulla storia di questo luogo, che ci è stata illustrata da uno degli operatori che ha scelto di viverlo al cento per cento trasferendo lì la sua dimora, siamo stati guidati da un altro operatore volontario in un giro approfondito della struttura, durante il quale ci sono stati spiegati nel dettaglio gli spazi e abbiamo avuto la possibilità di porre delle domande.

Sermig un tempo era una fabbrica di armi, ora rinata sotto il nome di "Arsenale della Pace", un luogo che produce Vita e Benessere in coloro che lo frequentano e che usufruiscono dei servizi che offre: all'interno della struttura sono infatti presenti dei dormitori (sia per uomini che per donne con bambini), degli ambulatori



specialistici, una mensa, un campo da gioco certificato per i tornei, una scuola di musica e molti altri servizi che ogni giorno uniscono molte persone di etnie e classi sociali differenti.

Mi ha profondamente colpito come la buona volontà delle persone e la coesione sociale siano riuscite a riportare in vita e riempire di Vita un luogo ormai dimenticato, che un tempo era stato una "fabbrica di morte". Quest'esperienza mi ricorda che la bontà è contagiosa e che tutti insieme si può fare la differenza.

SERVIZIO CIVILE IN CARITAS:

OGNI GIORNO A FIANCO DI CHI HA PIÙ BISOGNO

C'è tempo fino alle ore 14.00 dell'8 aprile per candidarsi per il Servizio Civile Universale.

La Caritas di Concordia-Pordenone ha 8 posti a disposizione, uno in più degli anni scorsi, spalmati su quattro progetti.

- CHI:** giovani tra i 18 e i 28 anni
QUANTO: 12 mesi di servizio, in media 25 ore alla settimana
QUANDO: da metà settembre

PERCHÉ FARE IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- È un'importante esperienza di cittadinanza attiva
- È un'occasione di crescita professionale, attraverso esperienze e azioni concrete, a fianco di operatori professionisti
- Offre un percorso formativo multidisciplinare
- Offre un percorso di orientamento al lavoro (ultimi tre mesi di servizio)
- Prevede un rimborso di 519,47 euro al mese
- Nei concorsi pubblici quota del 15% riservata a chi ha svolto il Servizio Civile Universale

UN VALORE AGGIUNTO DEL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

Da anni le Caritas diocesane del Nord-Est lavorano in rete tra loro, per dare un ulteriore valore aggiunto all'esperienza del Servizio Civile, mettendo a disposizione ciascuna le proprie competenze e professionalità.

In particolare condividiamo la maggior parte della formazione offerta ai volontari in servizio, che hanno quindi la possibilità di incontrare coetanei che stanno vivendo un'esperienza simile e condividere questo percorso di vita.

Accanto alla nostra Caritas diocesana, ci sono le Caritas di Adria-Rovigo, Chioggia, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona: il programma a bando è CANTIERI CARITAS NORD-EST 2026, che prevede **5 progetti**, per un totale di **48 posti**.

E SE ABITI FUORI PORDENONE?

La Caritas diocesana dà la **possibilità di alloggio**, presso la propria sede di Casa Madonna Pellegrina: **5 posti letto** (una camera doppia e una camera tripla) con servizi in camera e cucina in comune, a fronte di un contributo mensile agevolato di 100€, dedicati a studenti, lavoratori o operatori in servizio civile tra i 18 e 28 anni.

La **Caritas Diocesana** è disponibile per:

- **Colloqui informativi e di orientamento**, per conoscere il progetto più adatto alle proprie attitudini
- **Visita alle sedi di servizio**, con la possibilità di sperimentare qualche ora di attività
- **Supporto** nella compilazione della domanda online (necessario lo SPID o la CIE)

INFO COMPLETE SUL NOSTRO SITO

diocesi.concordia-pordenone.it/caritas/giovani

COME CONTATTARCI:

e-mail

caritas.giovani@diocesiconcordiapordenone.it

telefono

0434 546811 - 389 7646727 (anche WhatsApp)

Referente Servizio Civile: **Lisa Cinto**

Dove siamo:

c/o Casa Madonna Pellegrina

via Madonna Pellegrina, 11 – 33170 Pordenone

Seguici su Facebook: @caritas.concordiapordenone

Seguici su Instagram: @caritas.concordia.pordenone

I NOSTRI PROGETTI



PROGETTO "ACCOGLIERE PER RICOMINCIARE"

per operare con i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale



PROGETTO "C'È POSTO PER TE"

presso l'Asilo notturno La Locanda, alloggio notturno per persone senza fissa dimora



PROGETTO "OBIETTIVO MONDO"

per operare nell'Area Mondialità della Caritas, in collaborazione con Centro Missionario, Pastorale Giovanile e la Cooperativa Nuovi Vicini



PROGETTO "TUTTA UN'ALTRA SPESA"

presso l'Emporio della Solidarietà, il supermercato solidale dedicato alle famiglie in difficoltà



TENDA DELLA PACE



Bellissima occasione di incontro per gli obiettori di coscienza che ha coinvolto diversi di coloro che hanno prestato servizio in Caritas, da Fabio Corazza a Stefano Franzin, passando attraverso le esperienze di Stefano Zanetti, Marco Avaro, Manuele Boraso, Gianluigi Bianco, Mauro Turchetto e Luca Gianni, con un collegamento telefonico con il vescovo Monsignor Livio Corazza, già direttore della Caritas Diocesana. L'occasione è stata offerta da una serata proposta nell'ambito di "InTENDiAmoci sulla PACE", che ha dato vita a una moltitudine di iniziative sotto una grande tenda allestita dagli scout insieme al Tavolo di Comunità, nel prato dedicato a Baden Powell, davanti al Municipio di Porcia. La serata ha permesso di rinfrescare molti ricordi, conditi da musica di pace suonata da tre chitarre e cantata da tutti i presenti, e diversi aneddoti che hanno portato a un clima di grande divertimento, fino alle riflessioni sulle ragioni che hanno portato diversi giovani a fare una scelta importante, quella di obietta-

re al servizio militare e di dedicarsi al servizio per gli altri e per il bene generale. Infatti per molti tra questi obiettori la scelta di servizio è diventata o una professione o un modo per impegnare il tempo libero e lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato.

Più in generale, "InTENDiAmoci sulla PACE" è stato il motore di moltissime iniziative: il coinvolgimento delle scuole, una mostra e un concorso fotografico, le letture animate sulla pace, incontri con referenti di diverse religioni per coglierne le sollecitazioni sulla pace, serate di canto, di gioco, incontri con esperienze significative, come quelle di Operazione Colomba, di "Insieme si può" di Belluno, di Libera, l'incontro con il professor Michele Marchetto, autore di un interessantissimo libro che ha preso spunto dall'Enciclica *Laudato si'*, l'intervento del sociologo Paolo Tomasin, le bellissime esperienze di Teatro Forum per ragazzi e per adulti, un ciclo di film sul tema, con successivo confronto. Molte iniziative si sono aggiunte dopo l'inaugurazione della Tenda, allestita dal 22 febbraio fino alla domenica delle Palme. Da citare sicuramente anche la partenza della Via Crucis/Pacis, che dalla Tenda ha raggiunto il Duomo di Pordenone.

Il Tavolo di Comunità cerca da qualche anno di proporre occasioni di incontro che favoriscano un sempre maggiore senso di comunità, il sentirsi parte e l'averne un ruolo; il gruppo di lavoro "FacciAMO la pace", una costola del Tavolo, cerca di realizzare questo impegno con particolare attenzione al tema della pace: l'idea, l'auspicio permanente è quello da un lato di aumentare la consapevolezza e la conoscenza attorno ai temi della pace e al contrasto della guerra e dall'altro quello di lavorare per l'armonia delle relazioni, che è l'altro significato potente della parola pace, allestendo concrete occasioni. Rispetto allo specifico di "InTENDiAmoci sulla PACE", il desiderio, l'intenzione è quella che qualcuno prenda il testimone e l'esperienza della tenda possa prendere avvio da qualche altra parte, e al contempo di continuare il lavoro perché la pace sia un valore concreto è sempre più condiviso.

Stefano Carbone e Fabio Corazza



SGUARDIA A EST

Un viaggio tra le ferite della storia e i sentieri della rotta balcanica

*Alla frontiera non si vedevano né orsi né lupi.
Alla frontiera si vedevano i tramonti del mondo*
Joseph Roth



Un viaggio alla scoperta della Bosnia attraverso i **luoghi simbolici** della recente storia europea, tra memoria della guerra degli anni Novanta, ricostruzione delle comunità e nuove sfide legate alle migrazioni contemporanee



Scopri i dettagli !

ORGANIZZAZIONE TECNICA AGENZIA VIAGGI

ANNI VERDI

INFO UTILI



29 maggio - 2 giugno 2026



Per giovani 18+

con un gruppo di accompagnatori



Viaggio in corriera



Iscrizioni entro il **20 aprile 2026**



Per info: +39 388 399 4637, Miriam

DETTAGLI, QUOTA
E ISCRIZIONE



Srebrenica



Tuzla



Sarajevo



Bihać

IN PREPARAZIONE

DUE INCONTRI FORMATIVI

- 15 MAGGIO 2026
Storia e geopolitica dei Balcani
- 22 MAGGIO 2026
La rotta balcanica dei migranti